

DISEGNI D'EDIFICI NEL CREPUSCOLO

Vorrei non mi giungesse ventate
infide di campane
quando il sole abbandona
le prode da cui spunto, sterpo
di pensili radici depredanti
notte e giorno il terreno
d'ogni elemento adatto a costruire
disadorni edifici che né pioggia
né gelo poi scalfisca.

Se del prato
dove, capra famelica, mi nutro
alzo sguardi non timidi a captare
il volto indescrivibile del buio
vorrei silenzio od altre voci: forse
ululati di volpi da burroni
della mia infanzia o grida sincopate
da bocche negre.

Ma non percepisco
che questi suoni mal ritmati abbattersi
privi d'acme e di sincopi, sui labili
modelli di strutture che l'ardente
crepuscolo incombendo mi depone
nell'intimo, fidando
che in cieli ignoti, ancora da plasmare
spazio su spazio, muro contro muro
io sappia col mio sangue
(cemento armato ed alluminio) alzare
i tempi funzionali del futuro.

20/5/1958